

Un'altra seduta a vuoto del consiglio comunale

Scotti e Spadolini: «A Napoli basta una giunta minoritaria»

Il vicesegretario dc propone un tripartito «a termine» - Interviene anche Craxi cercando di non sbilanciarsi troppo - Il Psi napoletano ribadisce il no al pentapartito

Dalla nostra redazione
NAPOLI — «Noi vogliamo che si realizzi a Napoli un'alleanza che rispetti la governabilità nazionale, pur sapendo in partenza che è minoritaria». Spadolini in persona è sceso pesantemente in campo a sostegno della costituzione di un'alleanza pentapartita al Comune di Napoli. Gli ha fatto eco — anche se in termini più sfumati — Craxi: «Nelle scorse settimane il governo ha fatto il punto della situazione napoletana e da questo esame abbiamo tratto la convinzione che dovremo seguire molto più da vicino quella città. Anche se il presidente del Consiglio ha aggiunto questa è la Repubblica delle autonomie e non si sa se attribuire alla frase un significato positivo o negativo».

Spadolini e Craxi, in visita ieri a Pozzuoli all'Accademia Aeronautica, hanno dunque ripetuto, con l'autorità delle loro cariche, un ritornello ormai noto: o Napoli si fonda su una guida politica nazionale, o non verranno risolti i suoi gravi problemi finanziari. Un dictat esplicito, che strumentalizza la situazione di grave disagio vissuta in queste ultime settimane dai napoletani.

Il risanamento delle disastrose finanze comunali, — è il risanamento delle disastrose finanze comunali, — in questo clima di confusione e di tensione nei rapporti politici si è arrivati in serata al Consiglio comunale. L'unica cosa certa della seduta è la presa d'atto delle dimissioni di Picardi. Incertezza fino a tarda ora circa le votazioni per il nuovo sindaco (che comunque avrebbe bisogno per essere eletto della maggioranza assoluta, eventualmente allo stato pressoché impossibile). Più probabile che si vada ad un rinvio per altri otto giorni. Contro questa eventualità si è pronunciato però il Pci.

I più disponibili a prender tempo sono i socialisti. Si trovano in una situazione di grossa difficoltà, stretti fra le pressioni dei vertici nazionali del partito ed i ricatti della Dc. Finora il gruppo dirigente locale ha detto no al pentapartito, ma fino a quando resisterà? «La nostra convinzione radicata — ha risposto a Scotti Fausto Corace, coordinatore provinciale del Psi — è che i cinque partiti, da soli, questa città non la governano mai. Chiamatela come volete, ma in gente valuterà questa soluzione a termine come la nascita del pentapartito a Napoli. I socialisti però non sanno decidersi neanche per una chiara scelta a sinistra. Alle loro disponibilità verbali non corrispondono azioni conseguenti. Così anche l'ipotesi di un passaggio intermedio (Pci, Psi, Psdi) in vista di future convergenze con i repubblicani è stato lasciato cadere».

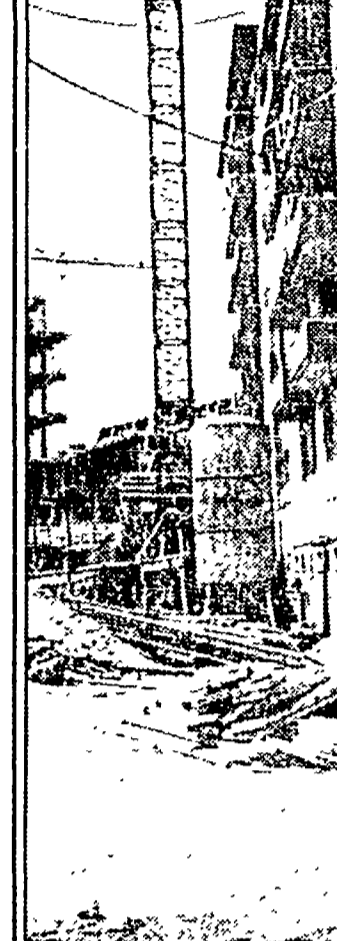
Intanto la città langue nel non governo.

Luigi Vicinanza

da Piazza del Gesù è filtrata l'indiscrezione secondo cui Scotti potrebbe entrare in giunta eventualmente come assessore alle Finanze. La poltrona di sindaco toccherebbe ad un altro democristiano (il nome che circola è quello dell'attuale vicesegretario, Mario Forte, dotto), ma non ci sarebbero pregiudiziali verso candidature di altri partiti; il che consentirebbe di ripescare eventualmente lo stesso Picardi. In giunta dovrebbe essere presente — secondo le intenzioni di Piazza del Gesù — anche il repubblicano Giuseppe Galasso, sottosegretario ai Beni culturali, protagonista in questi giorni di una durissima polemica con Valenzi.

Scotti assessore, piuttosto che sindaco, risolve un grosso problema personale al leader dc: non ci sarebbe infatti, in questo caso, l'incompatibilità con il mandato parlamentare.

In questo clima di confusione e di tensione nei rapporti politici si è arrivati in serata al Consiglio comunale. L'unica cosa certa della seduta è la presa d'atto delle dimissioni di Picardi. Incertezza fino a tarda ora circa le votazioni per il nuovo sindaco (che comunque avrebbe bisogno per essere eletto della maggioranza assoluta, eventualmente allo stato pressoché impossibile). Più probabile che si vada ad un rinvio per altri otto giorni. Contro questa eventualità si è pronunciato però il Pci.



A Milano un convegno del Pci

Dramma-casa La ricetta buona è anche qui il neoliberalismo?

Confronto a più voci su una questione sociale esplosiva - La manifestazione del 28

MILANO — Quasi quindici mila dei ventimila sfratti esecutivi in Lombardia tra il gennaio e il novembre dell'anno passato riguardano Milano e la sua provincia. Quindici mila sfratti, altrettante famiglie strette tra ufficiali giudiziari, pretori e ricche di un alloggio. Che non si trova: il mercato dell'affitto è esaurito, quello delle vendite (la maggior parte dei 14 mila disponibili) è vasto, ma la domanda non va d'accordo con l'offerta (anche se i prezzi si sono stabilizzati, sono sempre troppo alti: si va dalle ottocentomila lire al metro quadro nei comuni della provincia ai quattro-cinque milioni del centro storico).

Una situazione insomma di grave tensione sociale, perché la minaccia dello sfratto, grazie alle norme della legge sull'equo canone, vale per chiunque e per giunta la proprietà a Milano non è così diffusa come si potrebbe pensare e come le stesse statistiche nazionali lascerebbero credere: solo il 35 per cento degli appartamenti occupati è infatti in proprietà (anche se ovviamente la tendenza è per l'aumento vistoso di questa percentuale: dal 7 per cento del

1951 e dal 23 di una decina di anni fa).

Per una analisi più attenta e per individuare rimedi immediati e soluzioni di lunga prospettiva, il Pci, che ha in piedi numerose iniziative nei quartieri, ha promosso un convegno, che ha avuto il merito, davvero eccezionale, di schierare a confronto non solo gli amministratori della giunta di sinistra, non solo rappresentanti della opposizione al Comune e della maggioranza in Consiglio regionale, ma anche i presidenti delle associazioni di categoria, delle imprese edilizie, della piccola e grande proprietà, degli agenti immobiliari, tutti insomma i protagonisti di quel dramma, tante anime, che si chiama «problema casa».

Come affrontarlo? Se tutti sono stati d'accordo nel sottolineare appunto «drammaticità ed emergenza», le ricette anticrisi si sono ovviamente moltiplicate.

Dopo due mesi di laceranti contrasti

Firenze, Conti rieletto sindaco. Questa volta il pentapartito lo vota

Il Pci: «Questo consiglio va sciolto» - Inchiesta della magistratura - Il congresso del Psi

alla vendita dell'Albergo Nazionale. La vicenda ha già portato in carcere per la seconda volta l'ex amministratore del Psi toscano Giovanni Signori che, proprio ieri, si è visto sequestrare le azioni della società immobiliare «Lunione» (proprietaria anche dell'immobile dove ha sede la federazione socialista) decisa dal giudice a garanzia dell'eventuale danno patito dal comune. Il risassetto della giunta potrebbe averci tra una quindicina di giorni quando, concluso il congresso provinciale del Psi, si potrà affrontare non solo la questione Abboni, ma anche lo «scongela-

mento» del socialista Ottaviano Colzi dalla scomoda posizione di vice sindaco nella quale è stato costretto per non turbare l'equilibrio interno al partito e alla maggioranza.

Si conclude, per ora, come ha detto Paolo Cantelli, una brutta storia politica nella quale la rissa tra Psi e Pri per l'egemonia nel polo laico si è intrecciata con la vicenda giudiziaria che in già visto l'arresto di un altro assessore socialista, Roberto Falugi, per un'altra storia di tangenti, quella di Villa Favard. Il futuro della coalizione è quindi tutt'altro che roseo e i prossimi appuntamenti potrebbero essere fatali.

Non si tratta solo dell'ombra lunga della magistratura. Ma anche di scadenze politiche programmatiche. Il Psi fiorentino, spaccato in due dalla vicenda di Palazzo Vecchio, si appresta ad uno dei congressi più travagliati della sua storia, con la coppia Lagorio-Colzi messa in difficoltà dal cartello che, assieme alla sinistra di Valdo Spini, vede i seguaci dell'ex ministro Luigi Mariotti e dell'ex presidente della Regione Mario Leone. E le conseguenze del congresso potrebbero pesare negativamente sulla tenuta della maggioranza.

L'altro appuntamento è il bilancio, già notevole ritardo. Deve ancora «passare» per i quartieri e si prevede che arriverà in consiglio non prima del 17 giugno. A quel punto il pentapartito avrà fatto i conti con i risultati elettorali e qualcuno potrebbe anche trovare conveniente far cadere la giunta proprio sul bilancio, per andare così a quello scioglimento del consiglio che il Pci ha già richiesto.

Renzo Cassigoli

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Dopo due mesi di laceranti contrasti e di «voti incrociati» pentapartito fiorentino è riuscito a darsi un sindaco, sulla cui durata nessuno però osa scommettere. E il repubblicano Lando Conti, già dimissionario sindaco tripartito (era stato eletto dieci giorni orsono, ma solo da Dc, Psi e Pri) rieletto da una maggioranza pentapartita, ricucita all'ultimo momento nell'infuriare della polemica e sotto il fuoco delle inchieste giudiziarie che colpiscono il Psi fiorentino. Mentre si consumava l'elezione, in un'altra sala di Palazzo Vecchio Giovanni Spadolini, vice da Pozzuoli e «casualmente» giunto a Firenze per presentare un suo libro, confermava quel che aveva meditato e dichiarato due mesi orsono in questo stesso palazzo ai funerali di Alessandro Bonsanti, e cioè che il sindaco repubblicano esprime un punto di equilibrio del Pri che è nella linea del paese e del partito.

L'elezione di un sindaco pentapartito, che riassume una maggioranza ormai spacciata, è giudicata in modo estremamente duro dal Pci che, per bocca del suo segretario Paolo Cantelli, ha rinnovato ieri la richiesta per lo scioglimento anticipato del consiglio comunale per rimettere il giudizio nelle mani dei fiorentini. Eletto il sindaco, la giunta non è però stata toccata per ora ad evitare i sopraluoghi o ingressi che potrebbero conquistare ancor più la traballante coalizione. Nel pentapartito ora infatti lo scontro è sulla sostituzione dell'assessore socialista Fulvio Abboni, indiziato di reato per una storia di tangenti legata

Dopo la sconcertante condanna inflitta a «la Repubblica»

Libertà di stampa, Pannella si scaglia contro la FNSI

ROMA — «Dei miei atti rispondo al consiglio nazionale del sindacato: con questa secca dichiarazione Miriam Mafai, presidente della Federazione della stampa, ha replicato a Marco Pannella, che ne aveva chiesto le dimissioni. Pannella ha violentemente attaccato la comune presa di posizione della FNSI e dell'Ordine dei giornalisti, che hanno manifestato «allarme e perplessità» per la sentenza emessa dalla 1ª sezione del tribunale civile di Roma, che ha condannato «la Repubblica» a risarcire il leader radicale con 70 milioni. «Repubblica», in un commento, aveva giudicato severamente la decisione di Pannella di dare pubblicità a un filmato contenente l'interrogatorio dell'

assessore dc alla Regione Campania, Ciro Cirillo, da parte delle Bb. «Mi sembrerebbe davvero singolare venire censurata o richiesta di dimissioni per avere assunto, tempestivamente — afferma Miriam Mafai — una posizione in difesa della libertà di opinione e di giudizio di un collega e di un organo di stampa. La posizione che ieri ho assunto per un episodio che riguarda «Repubblica», ho assunto a suo tempo quando un magistrato e personaggi politici avevano contestato al collega l'Avanti! il diritto di esprimere un giudizio sulla sentenza Barbone. La stessa posizione ho assunto quando sono stati denunciati o arrestati colleghi dei più diversi

organismi di informazione per una presunta violazione del segreto istruttorio. Nulla di nuovo purtroppo, salvo che questi episodi e questi tentativi di limitare i diritti della stampa si sono andati intensificando negli ultimi tempi. La vigilanza e la tutela dei diritti di libertà è compito essenziale della FNSI, compito al quale hanno assolto i miei predecessori e che dovrà essere assolto da chi mi succede. Un'ultima annotazione strettamente personale: anche in questa circostanza che ci vede contrapposti, Pannella si è reso di fatto promotore e sostenitore di provvedimenti che determinano condizioni della libertà di espressione, peraltro dallo stesso Pannella sempre rivendicata ed esercitata».

81 (divisi in 5 circoscrizioni) i parlamentari da eleggere

Europee, al voto 44 milioni Costeranno 310 miliardi

ROMA — Sono 44 milioni e 868 mila gli italiani che il 17 giugno prossimo saranno chiamati alle urne per rinnovare il Parlamento europeo. La Gazzetta Ufficiale ha pubblicato ieri i decreti del Presidente della Repubblica con i quali vengono convocati i comizi elettorali, appunto per il 27 giugno, e vengono ripartiti tra le cinque circoscrizioni gli 81 seggi cui l'Italia ha diritto all'interno del Parlamento europeo.

La ripartizione è la seguente: Italia nord-occidentale (Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria e Lombardia) 22 seggi; Italia nord-orientale (Veneto, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia ed Emilia Romagna) 15; Italia centrale (Toscana, Umbria,

Marche e Lazio) 16; Italia meridionale (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria) 19; Italia insulare (Sicilia e Sardegna) 9.

I contrassegni di lista, cioè i simboli dei diversi partiti, devono essere depositati dalle 8 di domenica 29 aprile alle 16 di lunedì 30 aprile presso la direzione centrale per i servizi elettorali del Ministero degli Interni. Per la presentazione delle liste con i candidati, invece, c'è tempo fino all'8 maggio.

Il costo delle operazioni elettorali ammonta, in Italia, a circa 310 miliardi, una cifra che è oltre il doppio di quella che fu spesa nel 1979 in occasione delle prime elezioni europee. L'Italia (assieme alla

Grecia) è tra gli ultimi paesi a presentare simboli e liste. In Germania, in Belgio, in Danimarca, in Gran Bretagna ed Olanda si è già molto avanti in tale tipo di adempimento. Tra l'altro, la tendenza che sembra emergere in questi paesi è quella alla ripresentazione della gran parte dei parlamentari uscenti.

Intanto è stata anche fissata la data in cui si terranno le elezioni amministrative in 34 comuni siciliani (e quella del 21 giugno). Si voterà, tra l'altro, a Taormina, Giardini Naxos, Noto, Avola, Corleone, Bagheria, Sciacca, Bronte e Caltagirone. A Taormina e Bagheria si voterà anche per rieleggere i consigli di quartiere.

Oreste Pivetta

Lunedì di Pasqua senza quotidiani

ROMA — La Federazione editori giornali (FIEG) comunica che lunedì di Pasqua i giornali quotidiani non escono poiché in tale giorno le rivendite rimangono chiuse in forza degli accordi relativi alla disciplina della rivendita.

DP: ancora letti di contenzione allo Psichiatrico di Bisceglie

BARI — Al termine di una visita nell'ospedale psichiatrico «Casa della divina provvidenza» di Bisceglie (Bari), compiuta dall'on. Guido Pollice di Democrazia proletaria, la federazione provinciale di Bari di Dp ha diffuso un comunicato nel quale si afferma che nell'ospedale persiste l'uso della contenzione, autorizzata per iscritto, in modo del tutto illegale, dai primari, a detta dello stesso direttore sanitario. Ai comunicati sono allegate riproduzioni fotografiche di due fotografie nelle quali sono visibili pazienti senza abiti e legati ai letti.

Orvieto e Todi: il Senato ha rifinanziato la legge

ROMA — Il provvedimento di rifinanziamento della legge per gli interventi straordinari alla Rupe di Orvieto e al Colle di Todi è stato approvato ieri all'unanimità dal Senato. Va ora alla Camera per il voto definitivo. Prevede 28 miliardi in due anni per Orvieto e 15 per Todi. Altri due miliardi serviranno per i primi interventi per il Duomo di Orvieto e altri edifici storici e culturali delle due cittadine, comprese le mura, in base ad un emendamento, approvato, del comunista Franco Giustinelli. Il sindaco di Orvieto, Barbarella ha espresso la sua soddisfazione sia perché è finito lo stitilicidio dei finanziamenti-tampone, sia perché si è tenuto conto dei problemi del Duomo. Infine perché è stato raccolto un odg comunista e della Sinistra indipendente che impegna il governo a reperire i mezzi per un programma organico di risanamento di Orvieto — da stilare entro marzo '85 — al quale devono collaborare la Regione e gli enti locali.

Critici i sindacati scuola sulla legge per i precari

ROMA — I sindacati CGIL CISL UIL dei lavoratori della scuola sostengono che la legge sul precariato approvata alla Camera «condanna negativamente l'attività della scuola» là dove non dà nessuna indicazione su «tutte le questioni relative agli organi ordinari e aggiuntivi». I sindacati lo affermano in un documento che dà un giudizio articolato sulla legge approvata alla Camera con il voto contrario del Pci, del PdUP e l'astensione dal voto dei liberali. «Insoddisfazione e preoccupazione è stata poi espressa dal segretario della CGIL scuola Gianfranco Benzi, secondo cui il provvedimento anche se ha accolto alcuni punti della proposta sindacale, è segnato da una logica di compressione delle risorse».

Assenteista cronico condannato a risarcire i danni allo Stato

ROMA — Gli uffici postali debbono aprire e chiudere all'ora stabilita dall'amministrazione delle poste, altrimenti i loro dirigenti rischiano una condanna penale e sicuramente incappano in una condanna amministrativa. È quanto è accaduto a Giovan Battista Peirano per aver sistematicamente anticipato di due ore, dal 1970 al 1978, la chiusura dell'agenzia postale di Vallebona (Imperia) di cui era titolare in quel periodo. In seguito alle proteste degli utenti, che per spedire un telegramma dopo mezzogiorno dovevano recarsi a Borghetto o a Bordighera, e a quelle della stessa giunta municipale, contro il Peirano fu aperto un procedimento per interruzione e abbandono di pubblico servizio. Salvato sul piano penale da un'amnistia, egli è stato però condannato adesso dalla Corte dei Conti a rifondere all'amministrazione postale un danno erariale corrispondente più o meno alla retribuzione da lui abusivamente percepita in otto anni per i periodi di tempo in cui — «dolosamente», dice la sentenza — non lavorava affatto.

A Modena decine di arresti in un'operazione antidroga

MODENA — Decine di persone sono state arrestate dai carabinieri di Modena. L'operazione si è sviluppata a seguito delle indagini sull'omicidio di Arrigo Luppi, 42 anni, rappresentante modenese, avvenuto lo scorso 20 settembre nella stessa Modena. L'uccisione era stata poi collegata alla duplice esecuzione di Rocco Luca, 23 anni, e Ciro De Micco, di 22 anni, entrambi di Modena, uccisi lo scorso 29 gennaio sull'autostrada del Sole all'altezza del casello di Reggio Emilia. I tre delitti, secondo gli inquirenti che sull'intera operazione mantengono il più stretto riserbo, sarebbero maturati nel mondo della droga. Indagini particolari sono infatti state compiute e sono tuttora in corso negli ambienti dello spaccio delle sostanze stupefacenti in tutto il Modenese.

LA SFIDA DI PRIMAVERA

FINO A
3.500.000
IN MENO SUGLI INTERESSI

FORD CREDIT sfida l'inflazione. Fino a 3.500.000 in meno sugli interessi. Uno straordinario programma per chi acquista con finanziamento*, fino al 30 aprile, una nuova Fiesta, Escort, Orion benzina o Sierra benzina e Diesel dai Concessionari Ford. SOLO IL 10% DI ANTICIPO E FINO A 48 RATE SENZA CAMBIALI.

ECCO ALCUNI ESEMPLI. RISPARMIO SUGLI INTERESSI FINO A: FIESTA Lire 1.500.000 - ESCORT Lire 2.532.000 - ORION Lire 2.805.000 - SIERRA Lire 3.500.000

FINO AL 30 APRILE PRESSO I CONCESSIONARI FORD.